



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 12 – 2018 (1 dicembre)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, il bilancio dell’attività del CO. RO. nel 2018 e i nostri Auguri natalizi, le lettere di auguri dei nostri Missionari, il ringraziamento al CO. RO. di 37 leaders indigeni della Regione Surumù nella Raposa Serra do Sol per alcuni nostri Progetti, e il resoconto dell’incontro di una delegazione indigena Macuxi con Papa Francesco. Buon Natale e Felice Anno nuovo agli Amici del Brasile e a tutti voi!

INDICE:

- ***BILANCIO 2018 E AUGURI NATALIZI DAL COMITATO RORAIMA ONLUS***
- ***AUGURI DA FRATEL FRANCESCO BRUNO, FRATEL CARLO ZACQUINI, DA PADRE CORRADO DALMONEGO, E DAL SUPERIORE REGIONE AMAZZONIA PADRE MANUEL LORO***
- ***RINGRAZIAMENTO AL CO. RO. DI 37 LEADERS INDIGENI DELLA REGIONE SURUMU’***
- ***INCONTRO DEGLI INDIGENI DI RORAIMA COL PAPA***
- ***RIPARTIRE DA BETLEMME: AUGURI NATALIZI DI FRATEL FRANCESCO D’AIUTO E DI PADRE SAVERIO PAOLILLO***

BILANCIO 2018 E AUGURI NATALIZI DAL COMITATO RORAIMA ONLUS

S. Natale 2018

Cari amici,

una delegazione di Indigeni Macuxi è stata ricevuta da Papa Francesco a Roma mercoledì 7 settembre. In tale occasione gli Indigeni hanno presentato al Papa un drammatico appello: *“Caro Papa Francesco, siamo il popolo Macuxi, dell'estremo nord dell'Amazzonia Brasiliana. Viviamo nella nostra terra indigena Raposa Serra do Sol. Il governo brasiliano minaccia fortemente la nostra vita collettiva con l'annullamento di tutti i nostri diritti per una vita autentica cancellando l'omologazione della terra e aprendo l'invasione al capitalismo neo-liberale. Gli scopi sono chiari: estrazione dell'oro, dei diamanti, dei minerali rari, costruzioni di centrali idroelettriche e l'occupazione della nostra terra con interventi idrici e forestali per la completa occupazione. Chiediamo e ricorriamo alla vostra intercessione perché questi atti non si concretizzino. Se questo accadesse nella TIRSS (Terra indigena Raposa Serra do Sol) e nella TI (Terra Yanomami) tutte le conquiste indigene del Brasile e del mondo soffrirebbero la stessa minaccia. Noi popoli indigeni viviamo bene nella natura. Se ci uccidono, la natura muore e sarà la fine del mondo”*. Queste accurate parole ben descrivono la situazione che si è venuta a creare in Brasile dopo l'elezione a Presidente di Jair Bolsonaro: egli ha dichiarato: *“E' un peccato che la cavalleria brasiliana non sia stata efficiente come quella americana nello sterminare i suoi Indiani”*; ha giurato: *“Nemmeno un centimetro quadrato in più agli indios”*, sostenendo che le loro riserve in Brasile sono già troppo ampie; ha definito i Missionari e le Missionarie che spendono la loro vita per gli Indigeni *“la parte marcia della Chiesa cattolica”*. Ha scritto Rocco Cotroneo sul “Corriere della sera”: *“Bolsonaro propone di abolire il ministero dell'Ambiente e incorporarlo a quello dell'Agricoltura. Poiché quest'ultimo finirà certamente nelle mani di qualcuno che rappresenta gli interessi dei produttori (nel Congresso di Brasilia ci sono almeno 200 parlamentari, di tutti i partiti, che fanno parte della lobby), è facile pensare che i fazendeiros grandi e piccoli possono già mettere le bottiglie di champagne in frigo”*. Ci scrive un'amica da Sao Paolo: *“Sta iniziando un periodo orribile, un periodo pericoloso... C'è una banda di assassini che desidera vedere il sangue della nostra gente e che si sta armando per questo. Assassini del futuro: assassini di gay, di neri, di donne, della gente di strada, dei giovani, degli indios, dei poveri”*.

Ma il CO. RO. ONLUS è oggi più che mai a fianco dei poveri e degli esclusi del Brasile, ponendo tra loro semi di speranza e creando segni concreti per un futuro migliore.

A Natale siamo soliti darvi il bilancio di quanto, grazie a voi, è stato da noi realizzato in quest'anno.

Vi ricordiamo che LE OFFERTE CHE RACCOGLIAMO VANNO AL 100% IN BRASILE, IN QUANTO TUTTE LE SPESE DEL CO. RO. PER LE VARIE INIZIATIVE SONO SEMPRE DA NOI PERSONALMENTE SOSTENUTE COME VOLONTARIATO: NON SO QUALI ALTRI GRUPPI POSSANO DIRE ALTRETTANTO, MA PER NOI È UN PUNTO FONDAMENTALE.

Tramite il “5 x 1000” del 2016, è giunta da voi la cifra di 10.569,15 €. Il resto è stato **direttamente raccolto con le vostre Offerte. Le somme raccolte sono state così utilizzate:**

In Roraima:

- **Boa Vista:**
- Progetto “Segretario makuxi del Centro di Documentazione Indigena (CDI)”: 2.800 € a frater Carlo Zacquini
- Progetto di sostegno ai Missionari laici Ester e Luis nell’animazione del Centro di Documentazione Indigeno: 7.000 € a frater Carlo Zacquini
- Abbonamento a “La Civiltà Cattolica”: 195 € a frater Carlo Zacquini

Surumù:

- Progetto di appoggio alle donne indigene della Regione di Surumù nell’acquisto di trenta forni per tostare la farina di mandioca, cercando quindi l’autonomia e l’autosostenibilità delle famiglie e delle comunità: 3.295 € a Padre Joseph Mugerwa.

Cantagalo:

- Progetto per l’acquisto di una pompa a motore per rifornire di acqua la Comunità di Cantagalo, per migliorare la vita e la salute dei popoli indigeni: 3.795 € a Padre Joseph Mugerwa.

Catrimani:

- Per la Missione tra gli Yanomami: 2.964 a padre Corrado Dalmonego (brevi manu)

Maturuca:

- Per la Missione tra i Macuxi e i Wapichana: 300 € a frater Francesco Bruno (brevi manu)

In Rondonia:

- **Porto Velho:** - Progetto “Seminario Maggiore di Porto Velho” per fornirlo di energia solare con pannelli fotovoltaici: 20.081 € a mons. Roque Paloschi, Arcivescovo di Porto Velho, nonché Presidente del CIMI (Consiglio Indigeno Missionario) e della Conferenza Episcopale Panamazzone.

In Paraiba:

- **Santa Rita:** - Progetto per il sostegno della “Cooperativa De Reciclagem De Marcos Moura (COOREMM)”, la Cooperativa dei raccoglitori di rifiuti, in una situazione di miseria estrema: € 15.066,00 a fratel Francesco D’Aiuto
- - “Progetto Legal”, la “scuolina” per i bambini e gli adolescenti emarginati ed esclusi: alimentazione, personale insegnante, materiale pedagogico per 140 ragazzi: 45.129 € a fratel Francesco D’Aiuto.
- - Progetto “Un’auto per i bambini a rischio di Marcos Moura”: acquisto di un’auto Fiat per facilitare la partecipazione dei bambini a varie attività esterne e all’assistenza odontologica gratuita: 10.031 € (in parte da QDF 2018) a fratel Francesco D’Aiuto.
- Progetto “Avvocato per il Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero (CEDHOR)” per stipendiare un giovane e motivato avvocato che possa offrire una preziosa azione di difesa giuridica degli emarginati, degli esclusi, degli sfruttati di Marcos Moura, uno dei quartieri più poveri e più violenti di tutto il Brasile: 15.000 € a fratel Francesco D’Aiuto.
- - Progetto per un’operazione odontoiatrica per una ragazza poverissima di 16 anni, affetta da grave infezione: 2.015 € a fratel Francesco D’Aiuto.

In Sao Paolo:

- Progetto “Avvocato per il Centro Diritti Umani”, per pagare il salario per due anni di un giovane avvocato, cresciuto e formato nel CDHS (Centro di difesa dei Diritti Umani di Sapopemba), per far fronte alla crescente domanda di servizi sociali e giuridici da parte degli esclusi delle favelas più misere di Sao Paolo: 20.056 € per due anni a Valdênia Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi.

Ha detto il Papa: *“Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo, quelli che sono la carne di Cristo...! Questo è il problema: la carne di Cristo, toccare la carne di Cristo, prendere su di noi questo dolore per i poveri... La povertà, per noi cristiani, non è una categoria sociologica o filosofica o culturale: no, è una categoria teologale. Direi, forse la prima categoria, perché quel Dio, il Figlio di Dio, si è abbassato, si è fatto povero per camminare con noi sulla strada. E questa è la nostra povertà: la povertà della carne di Cristo, la povertà che ci ha portato il Figlio di Dio con la sua incarnazione. Una Chiesa povera per i poveri incomincia con l’andare verso la carne di Cristo”*. Grazie per quello che fate per servire “il Verbo che si è fatto carne” (Gv 1,14) nei corpi sofferenti dei fratelli brasiliani. Che sia un vero e gioioso Natale per tutti voi!

Carlo Miglietta

AUGURI DA FRATEL FRANCESCO BRUNO

S. Natale 2018



Carissime Amiche e Carissimi Amici del CO.RO di Torino, come va? Buon giorno, buona settimana, Buon Mese, Buon Natale e Buone Feste di fine anno e ottimo inizio del nuovo anno e che il 2019 sia veramente migliore per tutti! Inizio inviando un grandissimo GRAZIE per la vostra generosità e la vostra bontà verso di me e verso i miei e nostri amici indigeni.

Spero che questa mia, vi incontri con molta salute e gioia di vivere e vi assicuro che vi ricordiamo giornalmente nelle nostre preghiere al nostro Signore Gesù Cristo e non solo nella ricorrenza del suo santo Natale.

Quest'anno è stato un anno tutto strano e differente per me e secondo me, e siccome molte persone mi hanno detto che sono molto pessimista, non sto lì a descrivere in dettagli la situazione politica, sociale e religiosa del paese e della nostra regione di missione. Ero molto e sono ancora un po' "esasperato" e deluso.

Le visite, attività e lavori nei villaggi indigeni, sono stati ostacolati da strade pessime e dalla campagna elettorale, gli indigeni sono stati distratti e coinvolti in un pesantissimo clima di propaganda elettorale e belle promesse, che ha messo in secondo piano le loro attività e progetti.

Una cosa molto positiva è stata l'elezione di Joenia a deputata Federale.

Ci sono state molte riunioni e assemblee, di capi villaggio, leaderes, giovani, Omir, Opir, salute, fiere regionali, ecc. Ma con poca partecipazione a causa delle interferenze elettorali e anche abbondanti piogge.

Personalmente porto avanti anche il lavoro di fare una targa ricordo per il Catechista Casimiro, morto 4 anni addietro all'età di 93 anni, che ha fatto tante cose interessanti nella sua vita, oltre a tradurre il Nuovo Testamento in lingua indigena Wapixana. Una domenica pomeriggio, i suoi nipoti, in circa un'ora hanno scritto oltre 150 parole per descrivere le "sue qualità", e adesso dopo una selezione siamo ancora a circa 120 parole e per una targa di circa due metri quadrati. Stiamo tentando di costruire la targa ricordo di un materiale che duri nel tempo e non cada come ha fatto la prima realizzata con materiali scadenti circa tre anni fa.

Tutto il resto (progetti, orto, frutteto, api, lavori, riparazioni varie, ecc.) continua come al solito e alle volte raccolgo banane molto buone e saporose.

Un grande e fraterno abbraccio per tutti da

Fratel Cico Puat (nдр: scimmia urlatrice), Francesco Bruno, Missionario della Consolata a Maturuca (Raposa Serra do Sol, Roraima –Brasile)

AUGURI DA FRATEL CARLO ZACQUINI

Boa Vista, S. Natale 2018



Carissimi parenti, amici e benefattori,

è sempre bello ricevere notizie, ma ultimamente ne ho mandate tante e così preoccupanti che avrei preferito che non esistessero.

Non so a quanti di voi sono pervenute; ad alcuni le ho risparmiate, anche perché non avevo il tempo minimo per tradurle. Nuvoloni molto scuri e minacciosi passano, rapidamente, uno dopo l'altro, uno sull'altro, sui popoli indigeni e non solo su quelli. Si spera sempre che, col tempo, le cose migliorino; che il "Progresso", la diffusione della "Cultura", le lezioni della Storia ed anche altri fattori più o meno "magici", debbano portare, necessariamente l'umanità a percorrere nuovi sentieri, a modificare il suo tragitto, quando questo si sta dimostrando funesto. Che disillusione! Purtroppo, l'egoismo, l'odio, la rabbia, la cecità storica, l'ingordigia ed altri "vizi", riaffiorano continuamente ed occupano spazi anche maggiori che nel passato (non parlo qui di quello di verdura), facilitati dalla concentrazione dei moderni mezzi di comunicazione nelle mani di alcuni potenti e della sempre più rapida diffusione di notizie appositamente viziate.

È urgentissimo che, anche dalla parte delle vittime tradizionali e dei loro alleati, si riesca a scatenare un movimento di diffusione del bene, di reazione a catena, nel quale ognuno di noi doni se stesso, una parte importante del suo tempo, per sconvolgere e coinvolgere i mezzi di comunicazione, e per spargere a macchia d'olio un po' di bene, un po' di amore, un po' di gioia e di giustizia per tutti.

Una certa crisi economica e forse soprattutto morale, facilita la comparsa di imbonitori che attraggono le "allodole" con i loro specchietti.

Certamente non sarebbe così grave la situazione, se, a farne le spese, non fossero sempre e soprattutto i più indifesi.

Quel che più spaventa, è che gli "stili di vita" che hanno la meglio, stanno portando alla distruzione della natura, della vita insomma; all'avvelenamento delle sorgenti della vita; ad un futuro da incubo e addirittura alla preclusione del futuro per molti.

Dobbiamo aggrapparci disperatamente alla Fede, per poter ancora guardare avanti con speranza.

Buona parte degli indigeni, sbigottiti, stanno tentando di trovare nuove forme di organizzazione per poter far fronte alle continue minacce; capiscono che devono acquisire una maggior conoscenza del "Nuovo Mondo", nel quale involontariamente devono vivere, e nel quale, purtroppo, prevalgono l'astuzia e il potere economico. È una sfida inimmaginabile! Spero, con tutte le forze, che possano ancora dare molto filo da torcere!

Un grande leader indigeno brasiliano, recentemente, ha detto: “Sono preoccupato per voi («Bianchi»); noi, bene o male, stiamo già resistendo da più di 500 anni. Non so se voi ce la farete ancora per tanto tempo!”.

Prima di concludere queste righe, vi traduco un articolo del giornale locale, che, dopo molto tempo, ci dà finalmente una buona notizia. Da: Folha de Boa Vista, di lunedì, 26 novembre del 2018.: “Il giudice della prima sezione della Giustizia Federale di Roraima, Helder Girão Barreto, ha accettato la richiesta formulata dal Pubblico Ministero Federale (MPF) e ha determinato la riapertura di tre posti di vigilanza (BAPes) nelle terre indigene del popolo Yanomami. Nel caso che il Governo Federale o il Governo di Roraima non compiano le determinazioni, pagheranno una multa diaria di 10.000 R\$. (un po' meno di 2000 Euro).

Nella sua decisione, il giudice fa notare che l'intento della riapertura delle BAPes é la preservazione della cultura, l'integrità e il benessere dei popoli che integrano la Terra Indigena Yanomami (TIY), così come il ristabilimento delle attività continue di prevenzione e fiscalizzazione dello sfruttamento di minerali.

La decisione obbliga la FUNAI (Fondazione Nazionale dell'Indio) a presentare entro al massimo 60 giorni un piano di apertura dei posti chiusi tra il 2015 e il 2016 per difficoltà di stanziamenti. Per il Ministero Pubblico Federale (MPF) che ha iniziato l'azione civile nel 2017, la decisione, pubblicata il giorno 16 ultimo, scorso é importante per combattere il “garimpo” illegale e per la preservazione delle comunità tradizionali Yanomami.

Nel testo, Barreto ordina anche che l'Unione Federale garantisca le risorse per la manutenzione delle basi e per la loro riapertura. Dopo la consegna del piano di riapertura della FUNAI alla Giustizia, l'organo avrà ancora 120 giorni per mettere le BAPes nuovamente in funzionamento, con personale e struttura”.

Tra le altre cose il MPF ha dato l'allerta che sono molto aumentate le denunce di “garimpo” illegale attorno alle BAPes e nelle vicinanze di un gruppo di Yanomami che hanno scelto di vivere isolati e senza contatto con la società. Il timore del Ministero Pubblico é che il “garimpo” illecito finisca per causare un genocidio degli indios di questa etnia. “La permanenza di non indigeni in queste località, praticando il “garimpo” illegale, viola l'usufrutto esclusivo degli indigeni, provoca gravi interferenze nel loro modo tradizionale di vita: trasmissione di malattie - come la malaria e le DST - , sfruttamento sessuale, disgregazione sociale, oltre a danni alla pace della comunità, specialmente di gruppi isolati o con poco contatto con non indigeni. ... Una delle ragioni per le quali le BAPes erano state chiuse era la difficoltà del Governo di Roraima di garantire la sicurezza dei funzionari.

Adesso, con la decisione, il governo di Roraima é obbligato a fornire professionisti delle forze di polizia, per dare aiuto agli agenti della FUNAI”.

Come conclusione di queste righe affrettate, vi ripeto ancora una volta che voi siete indispensabili e il vostro sostegno indefesso é quello che ci permette di continuare, é quello che ci permette di renderci utili anche se deboli e sgomenti davanti alle grandi sfide.

Stiamo lavorando alacramente al progetto del NUOVO Centro di Documentazione Indigena; oltre a Ester, Marquinho e Padre Stephen, posso contare su un gruppetto agguerrito di professori universitari e studenti dell’università che ci aiutano con abnegazione e sempre maggior entusiasmo. Le difficoltà da superare sono molte, ma non abbiamo paura, ci affidiamo al Signore, alle vostre preghiere e al vostro affetto. La sfida é ardua, ma credo che, assieme, ce la faremo.

Con tanto affetto. Buone feste natalizie a tutti.

Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)

AUGURI DA PADRE CORRADO DALMONEGO

Cari amici e amiche del CO. RO.,

Avvicinandoci alla fine anno, condividiamo questo breve pensiero.



Il Natale ci affascina sempre molto, poiché ci invita a contemplare il mistero dell’incarnazione: Dio che si fa bambino, abitante – in “carne e ossa” – di questo mondo, che incontra tutte le creature. L’incarnazione è il modello della missione fatta come incontro, presenza, dialogo, condivisione.

Il Vangelo di Giovanni afferma che il Verbo fattosi carne ci “diede il potere di divenire figli di Dio”. Il bambino ci apre la strada e diventa maestro. Eppure, questo bambino fa ben presto l’esperienza di essere perseguitato; e lo sarà fino alla fine. Di fatti, non potrebbe essere diversamente, poiché il suo “Regno non è di questo mondo”: ciò che ci insegna e ci chiede non è comodo, il suo progetto è osteggiato, non può conciliarsi con desideri egoistici.

Quest’anno abbiamo davanti agli occhi un contesto confuso, dove tante parole minacciose e preoccupanti sembrano avere il sopravvento. Con gli Yanomami – in vari contesti – abbiamo riflettuto sulle più gravi minacce alla vita delle persone e del territorio e cercato di costruire soluzioni.

Il mio augurio è che il Signore infonda in tutti la pace del Natale, e la perseveranza di seguire il cammino nella sua Luce, anche nei momenti difficili,

Un caro grazie per il vostro costante aiuto

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata a Catrimani (Roraima –Brasile)

AUGURI DAL SUPERIORE DELLA REGIONE AMAZZONIA PADRE MAUEL LORO

Boa Vista (Roraima – Brasile), S. Natale 2018

Cari amici del CO. RO.,

anche quest'anno siamo prossimi a celebrare e vivere le Feste di Natale, tempo di Speranza e Allegria. Il Dio lontano si avvicina a noi, al punto di diventare uno di noi in Gesù di Nazareth.

Sì, Cristo è già venuto, e non smette mai di venire. Questa prima venuta ci proietta verso il futuro, fino alla fine dei tempi, quando la manifestazione di Cristo sarà completa e definitiva, ma anche ci dirige in ogni momento della nostra storia.

Gesù, feconda la nostra umanità di amore, pace, compassione, libertà, accoglienza... ma a causa dei nostri "peccati", come l'ambizione, l'orgoglio, l'egoismo, l'arroganza, l'ingiustizia, l'intolleranza, questa umanità e questo mondo continuano nei dolori del parto, perciò viviamo progressi e battute d'arresto verso quell'alba di terre e cieli nuovi.

Presto, il nuovo Presidente, neo eletto, assumerà il suo mandato. Lui ha nelle sue mani la possibilità di migliorare le condizioni di vita della nazione e in particolare dei più bisognosi e vulnerabili come "indígenas", "favelados", "ribeirinhos", "caponeses", carcerati, ecc., o lasciarsi prendere dagli interessi di partito e di classe sociale e cadere nella tentazione di governare per l'*elite*: i ricchi, i proprietari terrieri, le imprese di sfruttamento minerario, e realizzare grandi progetti che avvantaggino solo quelli che sono già ricchi.

Le cose, per ora, non sembrano pronte affinché la luce del sole illumini l'alba di un nuovo giorno. Ma un raggio di luce, in questa situazione, viene da una povera mangiatoia, perché, nonostante la fragilità, la piccolezza, l'impotenza di quel Bambino, egli ha vinto la guerra una volta per tutte, anche se a volte, nelle battaglie, sembra che vincano l'oscurità e la malvagità. Possa in questo Natale, il Dio Bambino, riempirci di Speranza renderci seminatori di Speranza presso tutti coloro che ne hanno bisogno. Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

P. Manuel Loro Jover, Superiore Regione Amazzonia dei Missionari della Consolata

RINGRAZIAMENTO AL CO. RO. DI 37 LEADERS INDIGENI DELLA REGIONE SURUMU'

Municipio di Pacaraima, Terra Indigena Raposa Serra do Sol, 22-25/11/2018

Assemblea Regionale

Cari amici del CO.RO,

la pace del Signore sia con tutti voi. I nostri leaders e catechisti riuniti nei giorni 22-25 novembre 2018 nell'assemblea regionale della Regione Surumù, vi ringraziano profondamente per l'affetto speciale verso il nostro popolo e verso la nostra regione per l'appoggio che ci avete dato nei due

progetti da noi richiesti: la pompa dell'acqua e il forno per tostare la farina, progetti che hanno portato un cambiamento straordinario nelle attività nelle nostre comunità. Grazie ai Missionari della Consolata che camminano con noi in ogni circostanza e difendono i diritti che abbiamo come popoli indigeni di Roraima. Attraverso il missionario Padre Joseph Mugenda, responsabile della nostra regione di Surumù, sollecitiamo perché si faccia un allevamento di volatili per il quale gli ex studenti del Centro Indigeno di Formazione e Cultura Raposa Serra do Sol hanno il sapere e l'ambiente adatto.

Grazie della vostra attenzione e vi inviamo tutte le firme dei leaders e partecipanti dell'Assemblea Regionale 2018.

Seguono 37 firme

INCONTRO DEGLI INDIGENI DI RORAIMA COL PAPA

Gli indigeni di Roraima incontrano Papa Francesco in Vaticano e fanno un appello: “Se ci annienteranno la natura morirà”. L'incontro è avvenuto mercoledì 7-11 in piazza S. Pietro. Jaider Esbel annuncia che farà il documentario “Amazzonia Cosmo”.

Nostra traduzione dal portoghese:

Boa Vista (Roraima –Brasile), 8 novembre 2018

L'artista indigena di Roraima Jaider Esbel e l'anziana Bernaldina José Pietro, conosciuta come “nonna Bernaldina”, ambedue di etnia Macuxi, si sono incontrate mercoledì 7 novembre con Papa Francesco durante l'udienza generale in piazza S. Pietro, in Vaticano.

Nonna Bernaldina ha detto di avere abbracciato Papa Francesco e di aver cantato in lingua Macuxi per il Papa: “Sono molto felice, vengo da lontano e ho lasciato il mio popolo. Ho abbracciato e baciato lei. Sono emozionata”. La maestra della cultura Macuxi appartiene alla comunità indigena di Maturuca, nella terra indigena Raposa Serra do Sol, all'estremo nord di Roraima.

In questa occasione gli indigeni hanno consegnato una lettera di denuncia al Papa, scritta a mano, chiedendo l'intervento di Francesco, citando i passi indietro in Brasile. “Il governo brasiliano minaccia fortemente la nostra vita collettiva” scrivono in una parte del documento, in cui gli indigeni denunciano le minacce ai diritti già conquistati: “Noi, popoli indigeni, sappiamo vivere bene nella natura. Se ci uccidono la natura muore e sarà la fine del mondo”, scrivono nella lettera. Oltre alla lettera, le donne Macuxi hanno regalato al Papa oggetti di artigianato indigeno e i libri “La caduta del cielo” di Davi Kopenawa e “I figli di Dio e nipoti di Makunaima- l'appropriazione del cattolicesimo nelle terre Macuxi” di Vangela Morais.

“È stato per me un incontro molto emozionante. E' stato come essere davanti a cose realmente sacre della natura. Egli è un signore santo e per me è stato un incontro in cui ho potuto sentire, in

forma speciale, la mia spiritualità che guida i miei progetti e la mia vita”, ha detto Jaider in una intervista alla radio del Vaticano.

La visita a Roma è cominciata il primo giorno di questo mese. Gli indigeni abitano nel paese in cui si realizza il documentario “Amazon Cosmo”, prodotto da Daniel Schweizer. “Il documentario fu iniziato nel 2016 nel territorio degli Yanomami e vuole mostrare il modo di vedere dei popoli indigeni dell’Amazzonia in relazione al resto del mondo, specialmente a quello europeo, nella prospettiva dell’insieme delle questioni globali, socioambientali e socioculturali”, ha commentato Jaider al G1. Secondo il regista di Roraima il documentario dovrà uscire nel 2019 ai festival internazionali e poi sarà lanciato in Brasile.

Prima dell’incontro col Pontefice, gli indigeni hanno incontrato il segretario generale del Sinodo dei Vescovi, cardinale Lorenzo Baldisseri, che nel 2019 organizzerà un’assemblea dedicata all’Amazzonia. Il cardinale ha consegnato al regista il documento preparatorio dell’assemblea, intitolato: “Amazzonia: nuovi cammini per la chiesa e per un’economia integrale”. “Le tematiche non riguarderanno soltanto gli aspetti pastorali, ma affronteranno anche una realtà segnata dalla invasione indiscriminata della natura e dallo spostamento delle popolazioni locali”, ha scritto Esbel in una pubblicazione su Facebook.

<https://g1.globo.com/rr/roraima/noticia/2018/11/08/indigenas-de-roraima-tem-encontro-com-papa-francisco-no-vaticano-e-fazem-apelo-se-nos-matarem-a-natureza-morre.ghtml>

RIPARTIRE DA BETLEMME: AUGURI NATALIZI DI FRATEL

FRANCESCO D’AIUTO

E DI PADRE SAVERIO PAOLILLO

Santa Rita/PB, Natale 2018

Carissimi amici, pace e bene.

A Natale Dio esce dal Suo mondo e viene ad abitare la terra. Il Suo posto é tra di noi. Dopo un lungo periodo di esilio imposto da un’umanità arrogante che pensa di bastare a se stessa, mette i piedi in terra per camminare con noi. Arriva senza arroganza. Bussa alla porta e chiede se c’è posto per Lui. Non va verso il centro dove si concentrano i palazzi del potere. Scende a piedi scalzi verso la periferia dove si ammucciano quelli che sono scartati dal sistema dominante. Non veste abiti sontuosi e insegna regali, non si gonfia d’orgoglio e non sfoggia poteri straordinari. Si fa piccolo, si presenta nella sua nudità e si lascia avvolgere in umili fasce, fragile neonato, disarmato, nullatenente, spoglio perfino del necessario, carente di tenerezza. Si consegna alle cure di due giovani trepidanti di vita, presi alla sprovvista dalla sua sconvolgente proposta mentre,



impulsionati dall'amore, rincorrono i loro sogni. Non firma alleanze con i potenti. Si fa annunciare a poveri pastori. Viene senza pretese. Il "Dio tremendo" si fa tremante. Indifeso, fa' il suo atto di fede nell'umanità. Si affida alle nostre cure e desidera essere amato e ci ama, perché desidera ardentemente il nostro Bene.

A Natale il Principio diventa l'ultimo della fila. Il Creatore dell'Universo si fa creatura nel ventre di una donna. L'Invisibile nella sua divinità diventa visibile nella nostra umanità. L'Onnipotente indossa la fragilità della carne umana. La Luce che dissipa le tenebre brilla ora nel volto sorridente di un bambino. Generato prima di tutti i secoli, entra nel tempo della storia umana, immersa nelle tenebre della morte, per infondere vita in abbondanza, restituire la libertà agli oppressi, aprire gli occhi dei ciechi, la bocca dei muti e le orecchie dei sordi, per annunciare un tempo nuovo a partire sorprendentemente da uno dei punti più periferici del mondo e da persone più insignificanti agli occhi del mondo.

A Natale divinità e umanità non corrono più su binari paralleli. Si incrociano come regali che si scambiano. La divinità diventa un dono condiviso con tutti. L'umanità diventa il luogo sacro in cui la divinità fissa la sua dimora. Dio non è più lontano. È proprio qui, in mezzo a noi, è nostro vicino di casa. Non c'è più bisogno di cercarlo affannosamente, lo abbiamo sempre accanto, con i piedi per terra, che camminano sul nostro stesso suolo. Egli assume la nostra debolezza per innalzare la nostra umanità mortale a dignità perenne.

A Natale Dio si presenta per amarci ed essere amato. È da questo amore che dipende la nostra realizzazione. Se lo accogliamo e lo amiamo allo stesso modo, diventiamo come Lui che è Amore. In questo consiste la nostra salvezza. È nell'amore che ritroviamo la nostra autentica identità. Generati dall'Amore e per Amore, siamo fatti per amare. Al di fuori dell'amore l'umanità non sarà mai se stessa. È questo il messaggio che ci porta il Bambino di Betlemme. Prima ancora di portargli i nostri doni, è Lui a darci in dono la possibilità di diventare ciò che Dio è. E Dio è Amore. In questo consiste la gioia del Natale. Senza questo amore, senza Dio, senza l'ardente desiderio di farsi dono, non c'è la gioia del Natale. Dove non c'è Gesù c'è Erode con il suo esercito sempre crescente di brutali e disumani seguaci. È triste verificare come l'umanità preferisca ispirarsi nella sua crudeltà piuttosto che nella benevolenza di Dio. Il rumore degli stivali di guerra che marciano su varie regioni del mondo calpestando migliaia di vite umane; l'affanno in costruire muri e innalzare steccati per mantenere i poveri alla larga e custodire gelosamente i propri interessi; le ruspe che devastano la madre terra e la svuotano delle sue risorse soltanto per riempire le tasche di pochi privilegiati; la voracità insaziabile di un quinto dell'umanità che preferisce lo spreco piuttosto che la condivisione; i corpi di migliaia di bambini morti prematuramente per fame, guerra e malattie

facilmente curabili; l'imposizione di sistemi economici che privilegiano i guadagni in detrimento del bene comune; i tagli alle spese pubbliche destinate a garantire i diritti basici ai più poveri... sono indizi che dimostrano che, nonostante la commozione che sentiamo davanti alla grotta di Betlemme la notte di Natale, il castello di Erode sembra aver più prestigio nelle nostre scelte quotidiane. È da lì che parte la scala dell'ambizione, del potere a qualunque costo, dell'avere, dell'apparire e della cultura della morte.

La grotta di Betlemme, invece, parla di vita in discesa verso tutti, soprattutto, i più poveri; propone un'esistenza all'insegna del servizio gratuito; diffonde pace; sparge scintille di luce capaci di illuminare e riscaldare i cuori; propone come parametro il punto di vista degli ultimi; suggerisce la lettura dei fatti con gli occhi disarmati dei bambini; offre il perdono anche a quelli che si considerano i peggiori; restituisce speranza a chi è disperato e regala la gioia.

I nostri progetti camminano con entusiasmo e speranza nonostante i venti che si annunciano contrari. La COOREMM – Cooperativa dei “*catadores*” (raccoglitori di rifiuti), va bene a livello di organizzazione e legalizzazione, così come a livello di strutture. Come ho già detto altre volte siamo la cooperativa più organizzata e strutturata di tutto lo Stato del Paraíba. Stiamo allargando il nostro raggio di azione anche alla città di João Pessoa. Abbiamo fatto il piano antincendio, la licenza ambientale, molti enti pubblici e imprese private ci offrono collaborazione. Stiamo terminando il primo anno di un progetto di alfabetizzazione di adulti finanziato dal sindacato degli edili, che ha coinvolto 25 *catadores* cooperati e non cooperati, a febbraio continueremo questo progetto per altri due anni. Privilegiamo ricorrenze come compleanni, onomastici, il giorno internazionale dei *catadores*, la settimane dell'ambiente, il giorno della donna, ecc., per farne dei momenti formativi e spirituali. L'ambiente è abbastanza sereno ed i *catadores* si sentono valorizzati. La nostra difficoltà è ancora a livello economico, non riusciamo ad essere completamente autosufficienti, il Comune non vuol dialogare e dice che non ha soldi. La situazione politica a livello nazionale con l'elezione di un Presidente e l'80% del Parlamento di estrema destra, fa prevedere giorni difficili. Ma tutto questo non ci fa perdere la speranza e la voglia di lottare per un mondo più giusto e fraterno.

Il 17 novembre scorso abbiamo celebrato i 15 anni del CEDHOR, il Centro dei Diritti Umani Oscar Romero. È stato un momento molto forte, carico di emozione e di una spiritualità profonda, celebrando con gioia la canonizzazione del santo vescovo di El Salvador, difensore dei poveri, crudelmente assassinato dal regime militare. Il CEDHOR è diventato un punto di riferimento nel prendersi cura delle vittime di violenza, dello sterminio di giovani neri e dei casi di violazione dei diritti umani in generale. Abbiamo assunto un nuovo avvocato, giovane, pieno di entusiasmo e

identificato con i diritti umani, che ha portato un nuovo animo nella nostra equipe. All'incontro dei 15 anni del Centro hanno partecipato attivamente un gruppo di adolescenti del Projeto Legal, il progetto dei bambini a rischio, che hanno drammatizzato la parabola del buon samaritano del Vangelo di Luca, e si sono esibiti in una danza Hip-Hop entusiasmante e tecnicamente perfetta, bellissima! A proposito del Projeto Legal, bambini e adolescenti stanno facendo un bel cammino. Attraverso un progetto con la CEI abbiamo ampliato la struttura fisica del Progetto creando due sale: una per la musica e una per il teatro. Abbiamo ottenuto gratuitamente una collaborazione del PRIMA, un programma del Governo dello Stato del Paraiba che insegna musica fornendo anche gli strumenti musicali. Incredibile come i ragazzi imparino in fretta! Dopo appena tre mesi con il PRIMA, si è formata un'orchestrina che ha già realizzato alcuni concerti, anche nel Teatro Municipale "Santa Rosa" di João Pessoa. Abbiamo anche realizzato con successo un corso di "uncinetto" per le mamme dei ragazzi, che hanno partecipato con serietà e molta buona volontà. Ringraziamo anche la Diocesi di Torino e la Onlus Comitato Roraima, ci hanno fornito un'auto per facilitare lo spostamento dei ragazzi per il trattamento odontologico ed altre eventuali visite mediche.

L'equipe del Projeto Legal è molto soddisfatta della risposta agli stimoli educativi che vengono proposti a bambini e adolescenti.

Grazie a Dio, ci sono anche coloro che seguono la stella che punta verso la periferia, e fanno ripartire la loro vita dalla grotta di Betlemme. Sono coloro che, silenziosamente, ma con fermezza, rompono con il sistema perverso che impone l'indifferenza. Sono uomini e donne impegnati in prima linea nella costruzione di una nuova storia all'insegna della giustizia, della tenerezza, della solidarietà e della pace. Sono le persone salutate dagli angeli nella notte di Natale "uomini e donne amati da Dio".

Grazie di cuore ad ognuno di voi. Continuiamo a seguire la stella verso la periferia. Diamo Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra a tutti gli esseri amati dal Signore.

Buon Natale. Dio ci benedica tutti.

PS: Come ogni anno a Natale vorremmo dare un piccolo riconoscimento ai catadores, un pensiero perché anche loro possano festeggiare queste feste con dignità, una specie di piccola tredicesima che la cooperativa non può dare, circa 40 euro ciascuno. Calcolando 30 famiglie una somma di circa 1.200 euro. È un appello alla solidarietà con questi nostri fratelli più poveri.

Grazie di cuore.

*Padre Saverio Paolillo e Fratel Francesco D'Aiuto, Missionari Comboniani a Santa Rita
(Paraiba – Brasile)*

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

- **Per contributi:** c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- **Per devolvere il “5 x 1000” al CO. RO.:** apporre, nella dichiarazione dei redditi, la propria firma nel settore apposito indicando il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org